

LA PARTITA DELLE TLC

Percorso a ostacoli per la rete unica E Tim cede in Borsa

Franco: "Riflessioni in corso". Giorgetti ribadisce: no al monopolio privato
M5S chiede che la Cdp abbia un ruolo più forte. Sindacati preoccupati

di Sara Bennewitz
Aldo Fontanarosa

ROMA - Le divisioni nella politica. Le preoccupazioni del sindacato, pronto a mobilitarsi. Le strategie delle aziende in campo (Tim, Open Fiber) che investono soltanto nelle grandi città (più redditizie) e assai poco altrove. L'ambizione del governo Draghi di creare una rete Internet unitaria fronteggia oggi queste tre incognite.

Il ministro Daniele Franco (Economia) conferma che il dossier rete unica è ora tra le priorità del governo. Franco spiega che «ci sono riflessioni in corso»; che è «il punto d'arrivo» a contare; che bisognerà «dotare il Paese di una infrastruttura d'avanguardia» usando il Recovery. Franco, dunque, si allinea al ministro della Transizione digitale Colao, deciso ad accelerare nella posa della fibra.

Ma sul come arrivare all'obiettivo, le posizioni nel governo non sono concordi. Giancarlo Giorgetti (Sviluppo Economico) ripete che la rete va fatta presto, ma che i monopoli privati «non portano convenienza per i consumatori». Invece i monopoli pubblici potrebbero andare bene se garantirebbero «parità di accesso a tutti i soggetti in campo». Giorgetti fa riferimento alle società che vorran-

no noleggiare la rete unica - senza discriminazioni - per poi vendere a famiglie e imprese gli abbonamenti per l'Internet veloce. Quella di Giorgetti è musica per le orecchie dei deputati 5Stelle che firmano una dichiarazione unitaria. I grillini vogliono che la Cassa Depositi e Prestiti (dunque lo Stato) abbia il controllo della società che può nascere dalla fusione tra Tim e Open Fiber. Come Giorgetti anche i grillini mandano così in pensione il piano del precedente governo, che ipotizzava la proprietà della nuova rete unica in capo alla Tim con il 51%. E mentre il titolo della Tim vive una giornata dura (-7,37% in Borsa), Giorgia Meloni si iscrive al partito della nazionalizzazione della rete. Di più. La leader di Fratelli d'Italia chiede che il premier Draghi sbarri la strada a Macquarie. È il fondo di investimenti australiano che ha già opzionato una fetta di Open Fiber (controllata oggi da Enel e Cassa Depositi e Prestiti). Gli australiani vogliono comprare l'intera partecipazione che Enel ha in Open Fiber (il 50%). E in cambio offrono fino a 2,65 miliardi di euro.

Se tre forze politiche (Lega, 5Stelle e Fratelli d'Italia) prendono posizione, il nuovo Pd di Enrico Letta è in attesa; ma già tende l'orecchio alle preoccupazioni dei sindacati. Salvo Ugliarolo (Uil)

va subito al punto. Alla gestione della rete di Tim lavorano 20 mila persone. Il progetto del governo Conte - che vedeva Tim proprietaria della nuova rete unitaria al 51% - garantiva questi posti di lavoro. Un nuovo piano, forse no. E la Cgil - con Riccardo Saccone - giura che la Tim può tranquillamente ottenere la proprietà della rete se intanto Cassa crescerà nel capitale sociale al punto da determinarne la gestione. Oggi Cassa tratta per portare la sua quota dentro Open Fiber - dall'attuale 50% - fino al 60%. Intanto ha già il 9,81% di Tim. Questa doppia partecipazione può davvero assegnarle un peso determinante nella società che nascerà dalla fusione Open Fiber-Tim. La nuova società - auspica il governo - dovrà rimediare al grande punto debole di questa fase. Tim e Open Fiber investono entrambe nelle grandi e redditizie città del Paese anche a costo di creare due reti in fibra negli stessi quartieri. Open Fiber intanto va piano, troppo piano nelle zone poco popolate (dove ha raggiunto solo 3 milioni di case). Infine le «aree grige» - mediamente popolate - sono fuori sia dal piano industriale di Tim sia da quello di Open Fiber. Questo quadro squilibrato - teme ora il governo - porterà l'Italia a fallire l'obiettivo Ue del 2030, quando l'intero Paese dovrebbe essere cablato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

1 I partiti
Nel governo di larghe intese, le posizioni sono già distanti: Lega e 5Stelle sono per una rete in mano pubblica

2 I sindacati
Sono 20 mila i lavoratori di Tim impegnati nella gestione della rete. Secondo i sindacati sono posti a rischio

3 Gli arbitri
Una rete unica di proprietà dello Stato o dei privati (Tim) dovrà ottenere il sì di AgCom, Antitrust e Commissione Ue

Dubbi sul progetto che vedrebbe Telecom in maggioranza Il titolo giù del 7,3%

